



# L'Unità *due*



SABATO 15 NOVEMBRE 1997

EDITORIALE

## Quanto vale l'arte? E la bellezza?

OTTAVIO CECCHI

UN QUADRO di Picasso viene «battuto» a un'asta per la bellezza di 92 miliardi. Sentiamo la notizia alla radio, la leggiamo sui giornali e non ci abbandoniamo allo stupore. Non diciamo niente, non ci chiediamo se sia, almeno, un prezzo giusto. È naturale. Picasso è Picasso: da tempo immemorabile, si sa che una sua opera, un disegno, un semplice tratto di matita costano molto.

Ci viene a mente una visita alla casa del pittore a Barcellona. C'erano, in mostra, i disegni del Picasso giovanissimo. Non belli, ci parve, ma di Picasso. Ci chiedemmo: quale potrebbe essere il loro valore? Il valore, anche commerciale, di un'opera è legato al nome dell'autore non alla bellezza. E la bellezza che fine ha fatto? Non vale più niente? Non la riconosciamo più?

Avevamo visto *Guernica* a Madrid. La polizia teneva lontani i visitatori. Facevi un passo, e subito ti saltava addosso un signore con un vistoso distintivo, che ti ordinava di non muoverti. Davanti a quel celeberrimo Picasso blindato, pensammo che in fin dei conti, visto il tema (la guerra civile, l'intervento dei nazisti in appoggio a Franco), un po' di occhiuta sorveglianza non era sprecata. Eravamo presi in un giro di pensieri che con la pittura e con l'arte non aveva nulla a che fare. Sì e no. Sì per il significato di quella grande composizione, no per un'eventuale riflessione sulla bellezza. *Guernica* è bella. Ma che sia tale non interessa i visitatori. Quanto vale allora la bellezza? Poco? Niente?

Mozart aveva 8 anni quando compose la candida sinfonia contrassegnata con la sigla di catalogo K16. E più tardi: «mercoledì 7 piacque alle loro Maestà Imperiali recarsi all'orfanotrofio sul Rennweg per onorare con la loro presenza la consacrazione della chiesa appena edificata e la celebrazione di messa del primo servizio liturgico. Tutta la musica eseguita dal

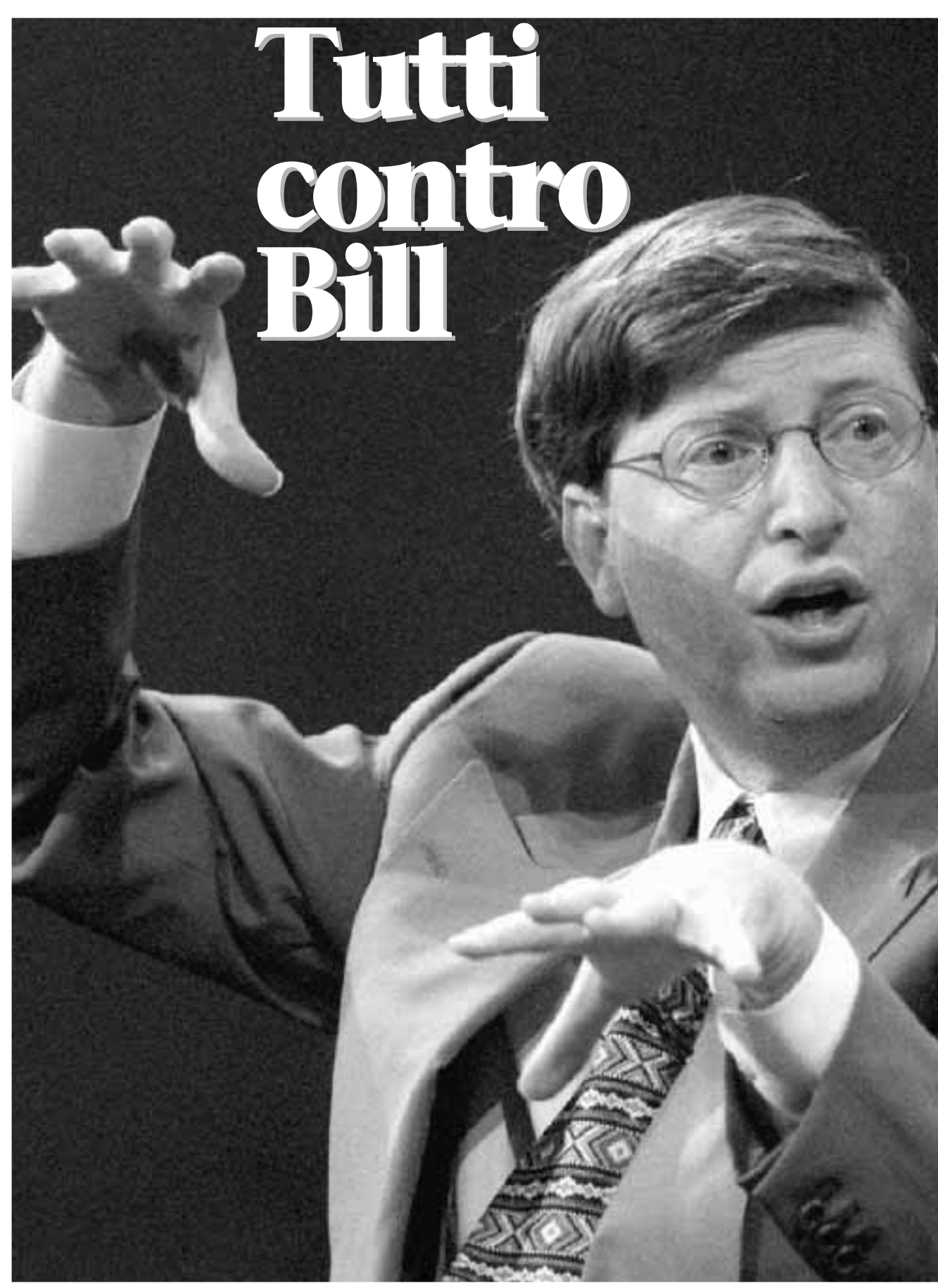
coro degli orfanelli nel corso del solenne ufficio è stata composta appositamente per l'occasione dal dodicenne a tutti noto per il suo straordinario talento Wolfgang Mozart. Il giovane figlio del signor Leopold Mozart, attualmente maestro di cappella alle dipendenze della corte principesca di Salisburgo. 10 settembre 1768. *Wienerischen Diarium*».

Contava poco la musica: contavano gli 8 e poi i 12 anni di Mozart e la presenza delle Loro Maestà.

Dunque, quel Picasso vale perché è di Picasso, il celeberrimo *Guernica* vale perché è collegato alla guerra di Spagna, la sinfonia K16 vale perché è di un bambino che a 12 anni comporrà musiche per un orfanotrofio e a 8 ha composto quella sinfonia. È bella? Paragonata al Mozart che verrà, non si direbbe. Che volete da un bambino? C'è sempre un valore esterno che determina il valore assoluto di un'opera. E la bellezza? È un vecchio termine in disuso. Nessuno pensa più alla bellezza?

QUEL CHE colpisce è la cifra, la somma. Novantadue miliardi di sono 92 miliardi. Anche ragionando in termini di mercato ci sembra un'esagerazione. È troppo. Sì, è troppo. Ragioniamo pure come ragiona un mercante d'arte, ragioniamo in termini di miliardi: quanti affamati del mondo si possono salvare con tutti quei soldi? Migliaia, forse. Non vogliamo finire nel lamento, che lascia sempre il tempo, e la fame, che trova. Il valore che conta qual'è, il mercato d'arte, o la pittura di Picasso e la musica di Mozart?

Sarebbe interessante conoscere la risposta di coloro che, a New York, hanno messo sul mercato, tramite una grande casa di aste, il quadro di Modigliani che ha per titolo *Donna sdraiata con le braccia alzate*. Sono stati offerti 8 milioni e 800mila dollari. La casa d'arte, a quel prezzo, non ha ceduto il dipinto. Troppo poco.



## Domani a Washington la convention multimediale per fermare l'impero Gates. Sta nascendo una nuova aristocrazia telematica? Serve subito un'alfabetizzazione di massa

ANNA DI LELLIO e CLARA SERENI A PAGINA 3

## Sport

### ITALIA-RUSSIA Ravanelli-Zola Pessotto-Fuser ultimi dubbi

Stasera a Napoli l'Italia di Maldini si gioca l'ingresso ai Mondiali di Francia. Si parte da 1-1. Il ct non ha dato la formazione ma i dubbi sono ridotti a due.

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 11

### LE REAZIONI

#### I muscoli lunghi degli esclusi del San Paolo

Zola non polemizza, mentre Fuser è scuro in volto per la probabile esclusione dalla gara. «Non parlo, decide il ct». Poi si riprende e dice «Però bisogna vincere».

ALDO QUAGLIENI  
A PAGINA 11

### GLI AVVERSARI

#### Il basso profilo è la pretattica del ct Ignatiev

La Russia è quella di Mosca con poche novità e il ct non nasconde le difficoltà interne: pochi soldi e faide tra club gli hanno complicato tutto. Ma sogna l'exploit.

FRANCESCA DE LUCIA  
A PAGINA 11

### L'ALTRA NAPOLI Secondigliano, dove l'Italia non fa gol

Napoli è in fermento per l'evento di stasera, ma a Secondigliano serpeggia l'indifferenza. Qui, nel tormentato quartiere si gioca ogni giorno una diversa sfida.

FABRIZIO RONCONE  
A PAGINA 12

Per la Consulta incostituzionali le pene per chi offende la Chiesa

## Un altro colpo alla «religione di Stato» Abolite le aggravanti per il vilipendio

**Limina**  
Luigi Ferrarella  
**L'Intruso**  
Antonio Di Pietro  
da Mani Pulite alla politica

E con le testimonianze di:  
P. Davigo - M. Cacciari - G. Conso - S. Romano  
G. Conte - G. Pisapia - M. Tremaglia

pp. 238, lire 25.000

La religione cattolica in Italia non può più essere considerata alla stregua di «religione di Stato», e di conseguenza sono anticostituzionali gli articoli del Codice penale risalenti al 1930 secondo i quali chi commette il reato di «vilipendio» contro la religione cattolica subisce una pena superiore a chi commette lo stesso reato contro qualsiasi altro credo religioso ammesso nel paese.

Lo ha stabilito la Corte costituzionale con una sentenza depositata ieri in cancelleria e scritta dal giudice Gustavo Zagrebelsky.

La Corte ritiene «anacronistico» il trattamento «differenziato» previsto dal Codice. Anche il concetto di «culto ammesso», prosegue la Corte, è da considerarsi oggi «fuori tempo».

LUIGI SANDRI

A PAGINA 6

## Gli azzurri cercano a Napoli un visto per il Mondiale che già avevano in tasca Ci giochiamo 500 miliardi ma non è un dramma

STEFANO BOLDRINI

L'ITALIA DEL CALCIO affronta stasera la partita più importante degli ultimi tre anni. I «maldiniani» contendono ai russi un posto al mondiale francese. Il risultato di 1-1, ottenuto il 29 ottobre a Mosca, dà un piccolo vantaggio all'Italia, che giocherà in uno stadio bollente come quello di Napoli, dove sono annunciati settantacinquemila spettatori. Una partita così carica dal punto di vista emotivo potrebbe regalare ulteriori emozioni con i tempi supplementari, nei quali vigerà la regola del golden goal, ovvero vince chi segna per primo. Ha fatto la fortuna della Germania agli europei inglesi del 1996 (rete di Bierhoff), ha regalato all'Under 21 di Maldini il secondo titolo europeo di categoria. Accadde in Francia nel 1994, segnò Orlandini.

La vigilia si è consumata nel

segno di Cesare Maldini. Il ct ha deciso di ballare fino all'ultimo momento con un duplice dubbio: Ravanelli o Zola, Pessotto o Fuser. A prescindere dalle decisioni che prenderà (favoriti Ravanelli e Pessotto), è chiaro che siamo di fronte a usi e costumi di un calcio un po' datato: i giocatori tenuti sulla corda, la voglia di confondere le idee all'avversario. Mettiamoci poi la scarmanza, che ha spinto Maldini a ripercorrere i passi perduti (la scelta di Napoli, il ritiro al centro sportivo della Borghesiana, l'avversario del test amichevole) e siamo definitivamente a un calcio che fu nobilitato da Rocco ed Helenio Herrera.

Prendiamo atto che antico o moderno che sia, il calcio della Nazionale è sempre sovrastato dalla figura dell'allenatore. Si disse che Sacchi oscurava i giocatori: ebbene, Maldini ha imparato in fretta la lezione dal

suo predecessore. Di Sacchi si diceva anche che soffriva i giocatori di grande personalità e che umiliava l'estero: i travagli di Zola e Del Piero dimostrano che con Maldini la situazione non è cambiata. In questo, Cesarone è di una modernità assoluta: gli piacciono i giocatori che rispettano lo spartito e dicono sempre «signoris».

L'Italia si gioca il mondiale e in ballo ci sono circa 500 miliardi. In nome della passione nazionale e del business, sembra quasi un dovere andare in Francia. Tutti d'accordo su questo punto, dal primo dei politici all'ultimo dei senza lavoro. E invece sarebbe preferibile se ben altro unisse la coscienza degli italiani. Se l'Italia stasera non dovesse farcela si volterà pagina. C'è di peggio: dalla disoccupazione al terremoto (applausi a Ronaldo che stasera seguirà Italia-Russia a Foligno).

**QUANDO ERAVAMO Re**

Per la prima volta in edicola un film introvabile e imperdibile.  
**Vincitore di 1 Oscar.**

noita  
**LU**